

Lettere Verbanesi
MARGHERITA PROVANA DI COLLEGNO,

Diario Politico
1852-1856

*Illustrato con note e documenti inediti
a cura di
Aldobrandino Malvezzi*

Estrazione delle pagine
di interesse verbanese
per l'anno 1854

Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano 1926,

MSV, Verbania 2004

8 Luglio [1854]. Oggi con una stupenda giornata partiamo alle 11 colla via ferrata per andarcene ad Arona. In Alessandria troviamo Aquarone¹ sempre strambo, un poco per natura ed un poco con intenzione. Arrivando a Novara si veggono i preparativi che si fanno per la festa d'inaugurazione che deve aver luogo domani, con intervento del Duca di Genova. Entriamo in una cattivissima diligenza, colla quale alle 8 arriviamo ad Arona.

10 Luglio, Belgirate. Alle 10 si sale sul battello a vapore. Alle 11 entriamo nel velocifero che va da Arona a Novara. Abbiamo insieme a noi una delle mogli di Brofferio. Alle 3 circa arriviamo a Novara e ci troviamo alla stazione della via ferrata coi Ministri che sono venuti all'inaugurazione della via ferrata e che ci offrono di partire col treno speciale; accettiamo e facciamo il viaggio el medesimo vagone con Cavour, Da Bormida, Cibrario e Salaroli. Questi signori sono tutti gentilissimi e lietissimi. Raccontano che il ricevimento dei novaresi fu molto splendido e tutto andò bene, tranne il tempo che impedì l'illuminazione.

A Mortara vi fu gran riunione di Guardia nazionale. Alle 7 e 40 arriviamo a Torino, cioè 9 ore dopo lasciato Belgirate.

3 Settembre, Alagna. A colazione si decise che Collegno e Giulio farebbero da soli quest'oggi l'escursione all'Alpe di Ducco di 7 ore circa fra andata e ritorno, e ch'io intanto me ne starei a riposare. Alle 2 esco con un ragazzo del paese per guida e vado ad incontrare i miei due alpinisti che ritornano da Val Ducco. Li trovo dopo tre quarti d'ora che se ne venivano a capo basso, perchè lo scopo della passeggiata era di vedere il Monte Rosa e ciò *had proved quite a failure*, ma Collegno guadagnò il prezzo della sua fatica con un'avventura veramente interessante. Quando furono giunti a circa 6000 piedi d'altezza trovandosi intirizziti dalla nebbia gelata, tentarono d'entrare ella capanna abbandonata di un qualche pecoraio e farvi

¹ Bartolomeo Aquarone (1815-1896) pubblicista, insegnante nel Collegio Nazionale di Alessandria, poi, dal 1860, professore di Diritto Costituzionale all'Università di Siena. Il 30 novembre 1893 ne pronunciò l'elogio il prof. Domenico Zanichelli che gli succedette nella cattedra.

del fuoco. La trovarono già occupata e uscì fuori un pastore il quale sta in quelle alture tre mesi dell'anno, solo della sua specie, con 90 pecore e tre capre. Collegno si mise a discorrere con costui mentre si scaldavano al fuoco e quegli gli disse che non aveva mica fatta sempre la vita misera che faceva ora; ch'era stato soldato tanti anni prima e ch'aveva servito nell'artiglieria piemontese. Collegno udendo ciò sentì muoversi le viscere e chiese al pastore a quale compagnia aveva appartenuto. Quegli rispose: «Nella prima». Allora Collegno chiese: «Sotto qual Capitano?».

«Oh, sotto un così buon Capitano – disse il montanaro con un sospiro – Quello non permetteva mai che un torto fosse fatto a noi soldati. Oh, si chiamava Col... Col... Collegno!»

Immaginatevi l'emozione di Collegno nello scoprire che la sua memoria era rimasta scolpita dopo 34 anni nel cuore di un suo soldato. Giulio allora disse all'antico artigliere: «Ma non vi figurate mai più che quel vostro tanto amato capitano è qui dinanzi a voi, ed ora Generale!»

Quel pover'uomo non potè più contenersi dalla sorpresa e dalla gioia all'udire ciò e piangeva e parlava ad un tempo e diceva: «Se fosse venuto Nostro Signore a trovarmi non mi avrebbe fatto la metà sorpresa. Ora incomincio a capire che è vero il proverbio che dice che i morti non s'incontrano, ma gli uomini sì. Oh, quanto tornerò giù al mio paese radunerò quelli che rimangono della mia Compagnia e gli dirò: "Ho veduto il nostro antico Capitano che amavamo tanto", ed essi forse non mi crederanno!»

Collegno gli diede una buona stretta di mano, un buo bicchiere di vino e qualche denaro e si separarono augurandosi di vedersi ancora. Questo vecchio artigliere si chiama Giuseppe Festa di Biella.

8 Settembre. Baveno. Il tempo seguita bello. Vado a messa alle 7, poi torno a casa a fare toilette, a leggere le mie lettere e a far colazione. Godo veramente d'essere a Baveno. Tutto l'albergo si vuota, chi parte a piedi e chi i legno. Collegno s'incammina a piedi per Belgirate; passando a Stresa trova che si preparava una dimostrazione per il

dottor Piccardi² condannato a tre anni di prigione per calunnia ed un falso, e che oggi passava a Stresa per essere trasportato nelle prigioni di Pallanza.

Rosmini è a Trento. Pare che finalmente le sue opere furono assolute dalla censura di Roma.

9 Settembre. Alle 2 andiamo dai Borromeo. V. Borromeo ci racconta che la signora Pistrucci colle figlie, che sono qui a Baveno, tengono dei conciliaboli all'Isola dei Pescatori per tentare una spedizione. Sedussero un giardiniere dell'Isola Madre, al quale diedero denari ed armi per recarsi in Svizzera per concretare con altri una spedizione. Il giardiniere si congedò da casa Borromeo dicendo che aveva trovato miglior fortuna, ma, fattolo cantare, egli essendo un sempliciotto, raccontò ogni cosa, onde venne messo in prigione insieme ad altri. Ma frattanto lasciano i *meneurs* liberi.

Dopo pranzo si fa una trottata con Hudson.

10 Settembre. Alle 11 c'incamminiano a piedi per Stresa dove andiamo a far visita all'abate Branzini. Imparo da lui che la Commissione di teologi nominata dal Papa per esaminare l'ortodossia dell'ultimo scritto di Rosmini, all'unanimità lo trovò incensurabile. Ma Rosmini vorrebbe che il Papa facesse fare una dichiarazione pubblica dalla Commissione che il suo scritto era stato trovato di ortodossia pura, ma il Papa è troppo timido per farla fare.³ Ritornando a Baveno troviamo Borromeo e Pentland ch'erano venuti a visitarci; l'uno sembra un uomo che sta sempre in una infusione d'aceto e l'altro è un agglomerato di aneddoti di tutti i paesi e di tutte le famiglie del mondo civile.

² Il dottor Piccardi, medico condotto di Stresa, emigrato lombardo, era stato nel 1850 l'organizzatore di un'agitazione popolare in Stresa contro il Rosmini fomentata dagli eredi naturali della signora Anna Maria Bolonghera, delusi per avere costei lasciato al Rosmini, anziché a loro, la sua casa in riva al lago. L'agitazione si concretò in sassaiuole e tentativi d'assalto alla casa contestata, nella quale il Rosmini si era stabilito il 24 novembre 1850.

³ Vedi Note e Doc. XXVIII.

Dopo pranzo si fa la solita trottata con Hudson e Tommasi e la sera si va dal Ministro inglese a pigliare la solita tazza di the.

14 Settembre. La moglie del medico mi fa chiedere un abboccamento e temo che mi domandi cose non concedibili. Vado a sentire, e sono ricevuta dal medico il quale racconta che è venuto un commesso di polizia da Pallanza ad intimare che i suoi tre nipoti abbandonino Baveno, fra pochi giorni per essere internati, ed essi vorrebbero ottenere che fosse prolungato il loro soggiorno a Baveno. Collegno s'impegna di scrivere a Rattazzi sulla loro assicurazione che non entrano per nulla nelle mene mazziniane che si fanno qui nei contorni. La stessa intimazione venne fatta alla famiglia Pistrucci. Anche questa protesta la propria innocenza e scrive ad Hudson, perchè gli ottenga di rimanere a Baveno, o di andare a Torino. Hudson risponde che come Ministro inglese non puole entrare egli affari interni del paese. La signora Pistrucci fa pure pregare me che le ottenga la grazia per mezzo di Collegno. Rispondo che non c'entriamo per nulla.

18 Settembre. Rattazzi risponde a Collegno che i due fratelli Baldi nipoti del medico sono corrispondenti di Mazzini.

19 Settembre. Caldo, caldissimo. Collegno sale al Margozzolo. Più tardi vengono Torelli ed i due fratelli Prinetti, Ignazio fu segretario di Collegno durante il Governo Provvisorio di Milano.

22 Settembre. Si hanno nuove del principio dell'assedio di Sebastopoli.

23 Settembre. Giornata bella e fredda. Prima delle 9 la stanza di Costanza è già ripiena di gente. Alle 11 arrivano Pantaleoni e Bonghi, l'uno viene dalla Spagna, l'altro da Parigi. Pantaleoni, il quale è medico, dice che non v'è cordone sanitario che abbia mai salvato un paese dalle epidemie.

24 Settembre. Oggi è una delle più belle giornate autunnali che abbia ancora veduto, e come sia bello questo lago mi sarebbe difficile il

dirlo. Alle 8 e mezzo partiamo con Costanza per Arona. A Stresa s'incontra Sismonda minore. A Lesa si scende di carrozza a salutare Manzoni. Donna Teresa ha veramente l'aspetto di una donna che deve vivere poco. Ad Arona troviamo i fratelli Pantaleoni, poi il Generale Pepe.

26 Settembre. Viene Bonghi a trovarci il quale racconta che ieri rischiò di affogarsi essendo con E. Broglio in un battelletto che si capovolse.

30 Settembre. Che tempo! Che sole! Che luce! Che vista! eppure converrà lasciare tutto per andare a Cassolo. Si esce per fare una passeggiata, Bonghi viene con noi. Arrivano inglesi da ogni parte. Collegno disse fino da qualche tempo fa che il tiro tanto perfezionato dei Cacciatori di Vincennes, ed in generale l'uso della carabina, cambierebbe interamente il carattere della guerra; ora ciò si verifica. Un Generale russo fatto prigioniero assicura che furono i Cacciatori di Vincennes, e non l'artiglieria, che contribuirono maggiormente alla presa di Baumarsund. D'artiglieria è utile per la distruzione delle mura, ma i Cacciatori colle loro carabine mirano al cannoniere e non lo sbagliano mai.

1° Ottobre. Verso le 10, quando ognuno stava disponendosi per andare a letto, ecco Massari che arriva gridando «I russi disfatti! I russi disfatti!» Era giunta in quel momento la nuova telegrafica che il 20 settembre 50.000 russi erano stati disfatti all'Alma, la posizione era stata presa alla baionetta in tre ore di tempo; 1800 alleati erano rimasti tra morti e feriti. Si accingevano ad attaccare Sebastopol, e tutto dava a sperare che avrebbe opposta poca resistenza. Collegno copia il dispaccio e lo porta nella sala perchè sia comunicato immediatamente agl'inglesi che si trovano nell'albergo.

2 Ottobre. Si seguita tutta la giornata a ragionare sulla notizia telegrafica giunta ieri sera.

3 Ottobre. Altra notizia telegrafica. Presa di Sebastopoli! 6 navi russe bruciate, 2800 russi morti e feriti e 22000 prigionieri. Alle 2 andiamo a portare la nuova a Manzoni a Lesa, ma non lo si trova. Si va dai Fontana. La nuova della sconfitta dei russi è ricevuta con piacere da Galeazzo, ma gli altri presenti rimangono mortificati. L'opinione dei lombardi e dei mazziniani è che la caduta della Russia è fatale all'indipendenza dell'Italia. Viene Gaetano Pareto a trovarmi.

4 Ottobre. Alle 8 e mezzo viene Guido Borromeo ad avvisare che domani si lancerà il nuovo vapore a Pallanza. I giornali confermano i dispacci telegrafici. Si aspetta l'arrivo di Toffetti che non giunge.

5 Ottobre. La notte scorsa fummo destati dall'arrivo di Toffetti e Curioni.⁴ Massari si alza e viene a cercarli per condurli da Hudson presso al quale si stabiliscono in conversazione fino verso le 3 dopo mezzanotte. Toffetti dice che ora il Governo Austriaco vuole toccare la roba sua che egli vendette ad un suddito inglese. Alle 9 vengono Hudson, Massari, Tommasi e G. Litta a salutarci e si entra in un cattivo legno per lasciare questo diletto Baveno. Il bel tempo dura ed è caldissimo. Ci fermiamo a Lesa passando per salutare d. Alessandro Manzoni che troviamo molto annoiato dallo stato di malattia fisica e morale di d. Teresa. Essa crede di star male e fa star male gli altri colle sue fissazioni. D. A. Manzoni si rallegrò della vittoria sui russi, ma però non ne prevede nulla di buono per l'Italia. Arriviamo alle 8 a Cassolo. Calo il sipario sulle bellezze del lago Maggiore, e qui incomincia una *pièce* nuova.

⁴ Probabilmente Giulio Curioni (1796-1878) geologo milanese.